



## Sintesi dell'intervento di Sarah Amrani, lettrice d'ambasciata all'Università di Catania

Discorso articolato in quattro punti:

- **Offerte formative: istruzioni per l'uso.**
- **Differenze pedagogiche: insegnamento/apprendimento e valutazione.**
- **Categorie di docenza e concorsi banditi dalle università.**
- **Brevi conclusioni.**

\*

### 1. Offerte formative: istruzioni per l'uso

*Testo di riferimento: « L'Express », février-mars-avril 2004, hors-série n. 1.*

Formazioni brevi o lunghe, in istituti privati o pubblici, all'università o in grandi scuole, di tipo umanistico, scientifico o tecnico: le offerte formative proposte agli studenti dall'insegnamento superiore francese sono ampie. L'università non è una via d'obbligo per chi intende fare studi superiori, anche se è forse quella più democratica perché (in linea di massima) meno selettiva. Va notata pure la grande flessibilità degli studi superiori francesi, organizzati secondo compartimenti non stagni: i cambiamenti di rotta o gli integramenti non sono esclusi. Ciononostante, paradossalmente, i percorsi di studi sono spesso più monolitici e specializzati rispetto all'Italia.

### LE FORMAZIONI LUNGHE: I PERCORSI UNIVERSITARI (3, 5 o 8 anni)

**Indirizzi umanistici.** L'università è indicata per quelli che hanno fatto la scelta di un percorso lungo (tre sono i cicli di studi) e di un insegnamento generale e teorico. La prima tappa rimane quella del cosiddetto "DEUG": diploma di studi universitari generali. Nonostante l'armonizzazione dei percorsi a livello europeo, questo diploma è rimasto un titolo valido, benché intermedio, corrispondente a 4 semestri di studi e a 120 crediti.

**Indirizzi scientifici, tecnici o professionalizzanti.** Questi indirizzi necessitano spesso un concorso d'ingresso e preparano direttamente alla vita professionale grazie a insegnamenti mirati e a tirocini. Un primo ciclo prepara in due anni al conseguimento del "DEUST" (diploma di studi universitari scientifici e tecnici). In un secondo tempo è possibile per chi lo desidera prepararsi in un anno o due a un mestiere grazie alle lauree triennali professionalizzanti o a master più specializzati.

N.B.: Esiste un centinaio di istituti universitari in Francia, tra atenei (a volte specializzati in singole discipline, come a Parigi) e istituti universitari professionalizzati ("IUP").

### LE FORMAZIONI BREVI: "BTS" e "DUT" (2 anni o 2 anni + 1 anno)

"BTS". Per i più pragmatici e per quelli che hanno un'idea precisa del settore o della professione che interessa loro, i "BTS" (brevetti di tecnico superiore) sono ideali. Questo diploma si prepara in una "STS" (sezione di tecnici superiori), in un istituto pubblico o privato. Il suo primo obiettivo è quello di formare in due anni a un mestiere, ma circa il 20% dei diplomati proseguono gli studi, soprattutto in indirizzi professionalizzanti. Esistono quasi centocinquanta "BTS" in settori molto diversi tra di loro: commercio, contabilità, informatica, stilismo, ecc.

[http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione\\_ordinamenti.htm](http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione_ordinamenti.htm)

Contatti: Dott.ssa Valentina Barbagallo

Ufficio Relazioni Internazionali Facoltà di Scienze Politiche

Via Vittorio Emanuele, 49

95131 - Catania

tel: 0039 095 7347 264 fax: 0039 095 53 10 58

email: [urisp@unict.it](mailto:urisp@unict.it)



“DUT”. Per chi preferisce invece unire aspetti pratici e teorici esistono i diplomi universitari di tecnologia (“DUT”) preparati in istituti universitari di tecnologia (“IUT”), sempre pubblici, anche se gli aspiranti studenti si devono candidare per essere eventualmente selezionati. Più del 60% dei diplomati decidono poi di proseguire gli studi dopo questi primi due anni passati in un “IUT”, che propongono ventiquattro tipi di formazione in vari ambiti.

## LE GRANDI SCUOLE (2 anni preparatori + 3 o 4 anni)

Per accedervi, che si tratti delle grandi scuole d’ingegneria o di commercio, di quelle letterarie, scientifiche o veterinarie, lo studente deve vincere un concorso, dalla tipologia diversa a seconda dell’indirizzo scelto, e prepararsi in una cosiddetta “classe préparatoire”. Un concorso in ogni caso difficile, che richiede una grande motivazione e due anni intensi di lavoro, per non dire di sacrifici, ricompensati però lautamente (i vincitori del concorso diventano agenti dello stato stipendiati e il loro percorso di studi è poi facilitato indipendentemente dalla strada imboccata). Il concorso alle grandi scuole permette l’accesso a più di duecento istituti prestigiosissimi, la cui formazione dura tre anni, a volte parallelamente a una formazione universitaria.

## LE SCUOLE SPECIALIZZATE

Si tratta delle scuole d’arte o delle scuole di comunicazione, ma anche delle strutture che formano ai mestieri paramedici, sociali, giornalistici, ecc. Sono istituti privati o pubblici, con concorso d’ingresso o meno, la cui durata di studi varia a seconda dell’indirizzo scelto.

## GLI “IEP”: ISTITUTI DI STUDI POLITICI (5 anni)

In Francia “Sciences Po” è il nome dato agli istituti di studi politici. Ne esistono principalmente nove sul territorio: a Parigi, a Lille, a Strasburgo, a Rennes, a Lione, a Grenoble, a Aix-en-Provence, a Tolosa e a Bordeaux. A parte quello della capitale tutti gli istituti dipendono da un’università. Se le scienze politiche in senso stretto fanno sempre parte dei piani di studio, l’insegnamento degli “IEP” è molto più ampio, come del resto nelle facoltà di scienze politiche degli atenei italiani. Vi si studiano il diritto costituzionale, l’economia politica, la storia, le lingue, la sociologia, nonché metodi di lavoro specifici. La preparazione prevede ad esempio relazioni cronometrate, allenamenti alla comunicazione, prove scritte particolari e così via. Per questi aspetti gli istituti di studi politici vengono considerati come indirizzi universitari selettivi, tanto più se consideriamo le loro modalità di ammissione. La via d’accesso principale è quella dell’ingresso dopo il conseguimento della maturità. Lo studente deve tuttavia vincere un concorso travestito da esame con prove di cultura generale, di storia e di lingua. Su una media di 1500 candidati 150 sono gli ammessi, che devono tutti convalidare il proprio percorso con un soggiorno all’estero. Inizialmente di una durata di quattro anni, la formazione negli “IEP” si è adeguata dal 2004 agli standard europei. Inoltre riforme interne all’organizzazione degli studi hanno integrato quelle del processo di Bologna. Gli studenti possono ormai seguire un insegnamento bilingue o specializzato. Dal 2004 l’istituto di Parigi, “Sciences Po Paris”, ha anche la propria scuola di giornalismo.

## 2. Differenze pedagogiche: insegnamento/apprendimento e valutazione

*Testi di riferimento:*

[http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione\\_ordinamenti.htm](http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione_ordinamenti.htm)

Contatti: Dott.ssa Valentina Barbagallo

Ufficio Relazioni Internazionali Facoltà di Scienze Politiche

Via Vittorio Emanuele, 49

95131 – Catania

tel: 0039 095 7347 264 fax: 0039 095 53 10 58

email: [urisp@unict.it](mailto:urisp@unict.it)



*Mathilde Lenoir, "Fare l'Erasmus": des étudiants italiens à Paris, Paris, CIRCE-CIRMI, 1999. Tesi di laurea. Università della Sorbonne Nouvelle – Paris III. Direttore di tesi: prof. Jean-Charles Vegliante.*

*Charte de l'évaluation et du contrôle des connaissances (licence et master), Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III, approuvé par le Conseil d'administration du 18 novembre 2005.*

Le osservazioni seguenti, distribuite in dieci punti, riguardano i principali metodi di insegnamento, apprendimento e valutazione nelle università francesi dall'introduzione della riforma universitaria europea, metodi messi a confronto con quelli italiani.

	<b>FRANCIA</b>	<b>ITALIA</b>
<b>Piani di studio</b>	I piani di studio francesi prevedono il conseguimento sia dei diplomi definiti dal processo di Bologna, corrispondenti ai tre livelli "Licence", "Master" e "Doctorat", che dei titoli anteriori alla riforma (tra cui "DEUG" e "Maîtrise"). Non esiste il concetto e quindi la pratica del fuori corso.	I piani di studio prevedono non più il conseguimento di un unico diploma finale, la Laurea, ma lo scaglionamento degli studi secondo tre livelli: la Laurea triennale, la Laurea specialistica, il Dottorato di ricerca. Il fuori corso è una pratica tutt'ora vigente.
<b>Organizzazione delle materie</b>	Il conseguimento dei diplomi prevede il superamento di un dato numero di materie distribuite semestre per semestre. La logica è quella della progressione. Da notare: nessuna tesi va discussa alla fine del primo ciclo di studi.	Ogni diploma corrisponde a un dato numero di esami. Ogni esame prevede lo studio di diverse materie. I programmi sono più pesanti rispetto alla Francia e la logica della progressione semestre per semestre è più attenuata. Da notare: una tesi discussa per ogni ciclo di studi.
<b>Condizioni di ammissione</b>	Il voto finale di un corso è calcolato facendo la media dei voti di tutte le materie. L'ammissione al corso successivo dipende dal superamento degli esami che corrispondono alle materie del corso frequentato. È consentito avere un unico semestre da recuperare per poter proseguire. Esiste inoltre un numero massimo di iscrizioni per ogni diploma, cioè per ogni ciclo di studi.	Il diploma è conseguito se tutti gli esami sono superati con un minimo di 18 punti. Alcune facoltà ammettono inoltre che lo studente ridia un esame nel caso il voto non lo soddisfacesse. La pratica è sempre meno valida, tuttavia, e considerata anche sempre più illegale.
<b>Svolgimento delle lezioni</b>	Le lezioni sono generalmente divise tra insegnamenti magistrali in anfiteatro e insegnamenti frontali con gruppi dal numero ridotto.	Le lezioni sono principalmente insegnamenti magistrali, con l'eccezione dei letterati nelle facoltà umanistiche.
<b>Contatto tra docenti e studenti</b>	Il docente è disponibile dopo ogni lezione. Non esiste l'orario di ricevimento. Lo studente ha la possibilità, ciononostante, di chiedere un appuntamento nel caso	Essendo il contatto con gli studenti più difficile per la prevalenza degli insegnamenti magistrali, i docenti sono tenuti a ricevere gli studenti durante un orario appositamente

[http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione\\_ordinamenti.htm](http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione_ordinamenti.htm)

Contatti: Dott.ssa Valentina Barbagallo

Ufficio Relazioni Internazionali Facoltà di Scienze Politiche

Via Vittorio Emanuele, 49

95131 – Catania

tel: 0039 095 7347 264 fax: 0039 095 53 10 58

email: [urisp@unict.it](mailto:urisp@unict.it)



	lo necessitasse.	determinato.
<b>Controllo delle conoscenze</b>	La modalità di verifica più frequente è quella del “controllo continuo” delle conoscenze, che prevede prove in itinere fatte in classe e a casa, dalla tipologia diversa. Gli esami sono soprattutto scritti. Possono anche essere divisi in due parti: una parte scritta e una parte orale. Sono previste prove di recupero una volta all’anno per ogni semestre. Le deroghe al “controllo continuo” sono date per motivi eccezionali di lavoro o di salute. Esistono per questi studenti sessioni di esami specifiche.	Il processo di Bologna ha introdotto anche in Italia, per certe facoltà, le prove scritte fatte in itinere. L’esame finale orale rimane però una pratica nazionale consolidata, di carattere istituzionale.
<b>Frequenza</b>	La frequenza è rigorosamente obbligatoria per gli studenti che hanno scelto la modalità del “controllo continuo” delle conoscenze.	La frequenza non è obbligatoria
<b>Metodi di lavoro</b>	L’apprendimento si fa soprattutto durante le lezioni e a casa, tramite gli appunti e il materiale dato in classe. Meno frequenti le ricerche fatte nella prospettiva di un lavoro determinato. Il programma delle singole materie è comunque molto più ristretto rispetto all’Italia.	Lo studente può seguire le lezioni, ma deve comunque studiare sulla base di un programma, spesso molto consistente. Lo studio è considerato di conseguenza prevalentemente come un’attività solitaria.
<b>Sessioni di esami</b>	Per chi frequenta esistono solo due sessioni di prove di recupero a giugno. Per chi non frequenta esistono due sessioni di esami all’anno, a gennaio e a giugno, che corrispondono agli insegnamenti del primo e del secondo semestre. Il principio è quello della “doppia opportunità”.	Con il nuovo ordinamento gli studenti non possono più organizzare così liberamente il loro piano di studio. Tuttavia le sessioni di esami, divise in vari appelli, sono molto più numerose rispetto a quanto viene proposto in Francia.
<b>Sistema di valutazione</b>	Gli studenti sono valutati su una scala che va da 0 a 20. Nelle scienze umane il massimo dei voti, 20/20, è una valutazione eccezionale. Da 16/20 in su il lavoro è considerato ottimo. Ogni università propone una sua tabella di conversione dei voti nel caso di studenti erasmus. L’introduzione dei crediti ha permesso agli studenti, come in Italia, di capitalizzare i voti sufficienti.	Gli studenti sono valutati su una scala che va da 0 a 30. Contrariamente a quanto avviene in Francia, la sufficienza non è matematica, ma corrisponde a 18/30. Inoltre il 30 e lode – cioè il massimo dei voti – non è una valutazione altrettanto eccezionale.

[http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione\\_ordinamenti.htm](http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione_ordinamenti.htm)

Contatti: Dott.ssa Valentina Barbagallo  
Ufficio Relazioni Internazionali Facoltà di Scienze Politiche  
Via Vittorio Emanuele, 49  
95131 – Catania  
tel: 0039 095 7347 264 fax: 0039 095 53 10 58  
email: [urisp@unict.it](mailto:urisp@unict.it)



### 3. Categorie di docenza e concorsi banditi dalle università

Testi di riferimento:

<http://www.education.gouv.fr/cid2638/devenir-enseignant-superieur.html>

<http://www.education.gouv.fr/cid1056/maitre-de-conferences.html>

<http://www.education.gouv.fr/cid1059/professeur-des-universites.html>

#### MISSIONI

Esistono solo due categorie di docenza in Francia (sappiamo che sono tre invece le fasce nell'università italiana): i docenti – detti genericamente insegnanti ricercatori – sono divisi tra “maîtres de conférences” (MCF → professori associati) e “professeurs des universités” (PR → professori ordinari). La loro missione è doppia: svolgere ricerche nella propria disciplina e trasmettere agli studenti le conoscenze che ne derivano. MCF e PR sono funzionari di ruolo nominati in un istituto pubblico di insegnamento superiore e di ricerca. Dipendono dal Ministero dell’Insegnamento superiore e della Ricerca, non più incluso nel Ministero dell’Istruzione pubblica, il cui ministro attuale è l’onorevole Valérie Pécresse.

N.B.: i MCF non sono gli assistenti dei PR e non lavorano, almeno per quanto riguarda il loro insegnamento e l’organizzazione del loro lavoro, sotto la direzione di questi. Sono del tutto autonomi e sono considerati titolari di una cattedra a pieno titolo. Allo stesso modo i contrattisti e i lettori non lavorano sotto la direzione di nessun MCF o PR. Le mansioni sono diverse per ogni categoria e in questo sta la differenza. Il lavoro è distribuito a seconda del livello a cui il docente deve insegnare e delle sue prerogative (di solito, per esempio, i PR insegnano solo a partire dal secondo ciclo e hanno la responsabilità delle tesi di dottorato).

#### CONCORSI

**MCF.** Dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, prima tappa obbligatoria, lo studente deve innanzitutto ottenere l’abilitazione all’esercizio della professione di MCF da parte della sezione del Consiglio nazionale delle Università (“CNU”) competente. La pratica è in parte informatizzata. Solo l’abilitazione permette poi di presentarsi ai concorsi dell’insegnamento superiore e della ricerca banditi per i futuri MCF. I posti sono pubblicati due volte all’anno, a settembre e a febbraio, sulla « Gazzetta ufficiale » francese – il « Journal officiel » – disciplina per disciplina, istituto per istituto. Spesso, però, l’aver vinto il prestigioso e difficile concorso dell’“agrégation”, rivolto in teoria a chi intende insegnare nelle scuole superiori, dà un reale vantaggio al candidato.

**PR.** Il candidato – il più delle volte un MCF – deve presentarsi al concorso provvisto non solo di un’abilitazione a dirigere ricerche (“habilitation à diriger des recherches” o “HDR”), che consiste in un nuovo lavoro di ricerca dopo la tesi di dottorato, ma anche dell’abilitazione all’esercizio della professione di PR, rilasciata dalla sezione del Consiglio nazionale delle Università (“CNU”) competente. Anche in questo caso la pratica è parzialmente informatizzata e i posti sono pubblicati a livello nazionale due volte all’anno, disciplina per disciplina, istituto per istituto.

In sintesi, in entrambi i casi i requisiti e/o le tappe sono tre: avere i titoli richiesti, essere iscritti sulla lista di abilitazione corrispondente, presentarsi ai concorsi banditi dalle singole università.

[http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione\\_ordinamenti.htm](http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione_ordinamenti.htm)

Contatti: Dott.ssa Valentina Barbagallo

Ufficio Relazioni Internazionali Facoltà di Scienze Politiche

Via Vittorio Emanuele, 49

95131 – Catania

tel: 0039 095 7347 264 fax: 0039 095 53 10 58

email: [urisp@unict.it](mailto:urisp@unict.it)



N.B.: Esistono procedure specifiche per le discipline giuridiche, economiche e di gestione.

#### CARRIERA

Sia per i MCF che per i PR, lo stipendio cresce con gli anni, col passaggio da un grado all'altro.

<b>Stipendio base</b>	<b>MCF</b>	<b>PR</b>
Primi due anni	2058,56 euro	2983,55 euro
Dopo due anni	2317,01 euro	3328,15 euro
Ultimo grado – Fine carriera	4366,50 euro	5985,24 euro

#### **4. Brevi conclusioni**

Apparentemente identiche, tanto più da quando è stata attuata la riforma europea, le università francesi e italiane funzionano in realtà secondo ordinamenti profondamente diversi, con specificità culturali molto marcate, riconducibili a filosofie universitarie diverse. I pregi e i difetti appartengono però ad entrambi i sistemi.

NB: Allo studente desideroso di fare studi superiori in Francia ricordiamo che è necessario prendere contatto con il servizio culturale dell'Ambasciata di Francia del paese di provenienza. Una guida utile allo studente straniero si trova su [www.egide.asso.fr](http://www.egide.asso.fr).

[http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione\\_ordinamenti.htm](http://www.fscpo.unict.it/europa/comparazione_ordinamenti.htm)

Contatti: Dott.ssa Valentina Barbagallo

Ufficio Relazioni Internazionali Facoltà di Scienze Politiche

Via Vittorio Emanuele, 49

95131 – Catania

tel: 0039 095 7347 264 fax: 0039 095 53 10 58

email: [urisp@unict.it](mailto:urisp@unict.it)